

SCIENZA/ Quando eravamo molto, molto piccoli



Coccolate vostro figlio
nel **PANCIONE**,
una volta nato
si ricorderà di tutto

di Chiara Brusa Gallina



Foto GETTY IMAGES/LAUBA RONCHI

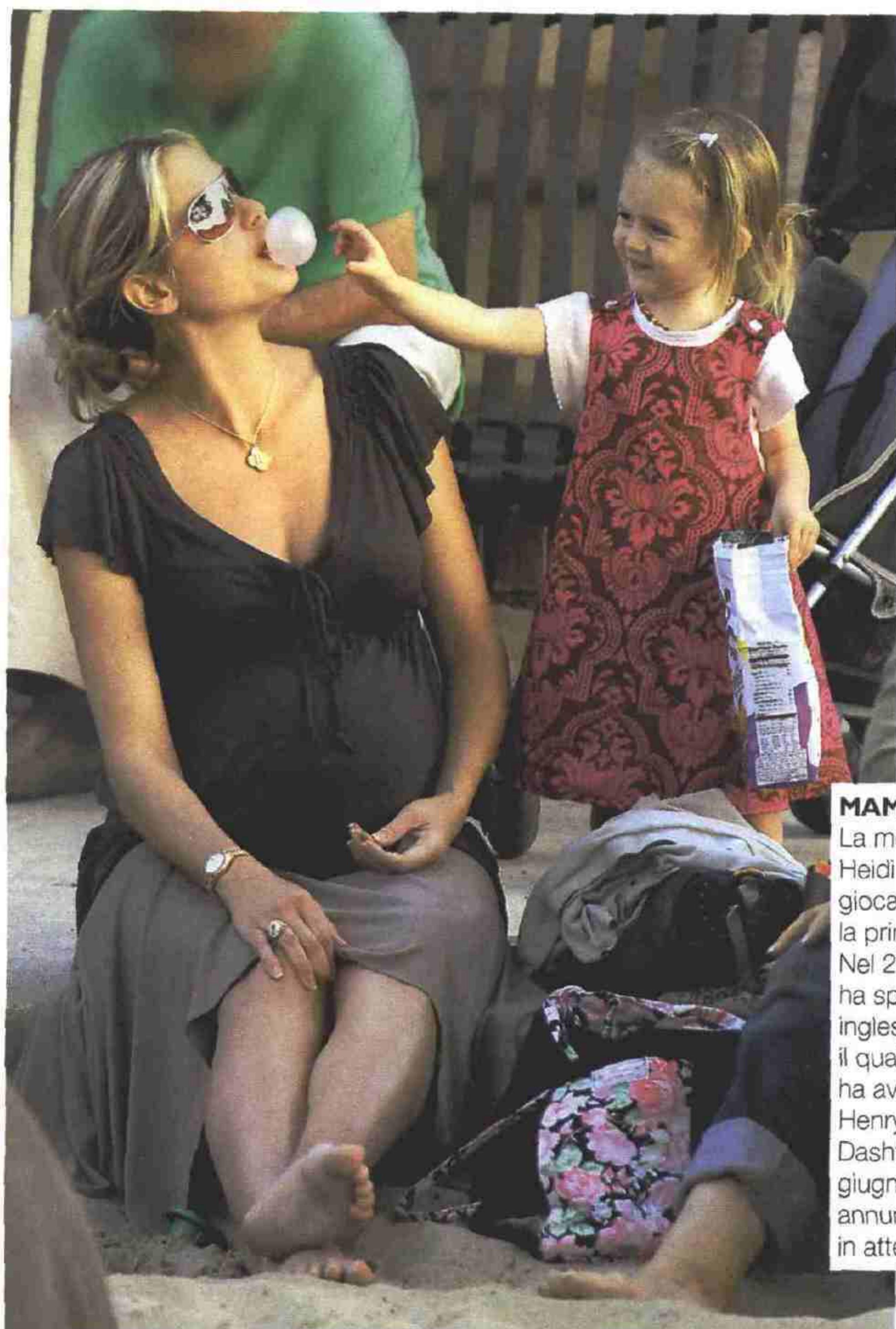
I bambini hanno memoria di che cosa accadeva prima che nascessero. Lo sostiene un ginecologo giapponese nel suo libro, che «Grazia» vi anticipa.

I primi ricordi dell'infanzia sono l'orsacchiotto di peluche, il cibo dell'asilo o l'odore della casa della nonna, ma non sempre. Alcuni scienziati sono convinti che la nostra memoria possa risalire ancora più indietro: al parto o addirittura al periodo della gravidanza.

Il libro del ginecologo giapponese Akira Ikegawa, *Quando ero nella pancia della mamma* (Cairo editore, in libreria dal 16 novembre), raccoglie i ricordi di bambini

● segue

LA MEMORIA PRENATALE

**MAMMA HEIDI**

La modella tedesca Heidi Klum, 33 anni, gioca al parco con la primogenita Leni, 2. Nel 2005 la top model ha sposato il cantante inglese Seal, 43, con il quale pochi mesi dopo ha avuto un bambino, Henry Günther Ademola Dashtu Samuel. Lo scorso giugno la coppia ha annunciato di essere in attesa di un altro figlio.

dai due ai sei anni. Testimonianze, correlate dalla spiegazione delle madri, che partono da una ricerca scientifica sulla vita e la coscienza del feto. Già, perché colori, sapori e suoni vengono recepiti fin dai primi mesi dopo il concepimento e il "pancione" non è affatto una barriera insormontabile che separa dal mondo esterno. Ma, se la "realtà uterina" può facilmente rimanere impressa nella mente del nascituro, non vale lo stesso per il parto. Di solito il trauma della nascita viene rimosso, anche se, in casi di forte dolore, le reminiscenze del travaglio possono persistere. Avrà avuto le sue ragioni, allora, l'attrice Katie Holmes, a breve moglie di Tom Cruise, quando ha dato alla luce sua figlia Suri: secondo i dettami del movimento religioso Scientology (di cui lei e Cruise fanno parte) non ha potuto urlare, per non

traumatizzare la neonata. Qual è, quindi, l'atteggiamento migliore che le future mamme devono tenere? Secondo Ikegawa, «l'importante è parlare con i propri bambini, sia prima sia dopo la nascita». Perché il rapporto tra madre e figlio non inizia il giorno in cui si nasce, ma molto prima.

DA DENTRO IL MONDO PUÒ SEMBRARE ARANCIONE

«È difficile spiegare questi meccanismi con un metodo scientifico, perciò li ho studiati attraverso questionari da sottoporre alle mamme», dice Ikegawa. I suoi studi sulla memoria prenatale mostrano che i ricordi sono legati a episodi specifici, che spesso perfino la madre ha dimenticato. Un bambino di due anni e mezzo, per esempio, ha raccontato che dalla pancia vedeva nuvole e strade di color arancione.

I 4 MOMENTI DELLA GESTAZIONE CHE INFLUENZANO LE EMOZIONI DEL FUTURO BAMBINO

1. *Inizio della gravidanza*
2. *Interventi o analisi mediche*
3. *Crisi o lutti in famiglia*
4. *Complicazioni durante il parto*

Fonte: David Chamberlain

Non era un sogno, ma il paesaggio al tramonto che la donna ammirava ogni sera, passeggiando lungo il mare. Nel primo studio il 53% dei piccoli ha conservato ricordi della vita nel ventre materno, il 41% del momento della nascita. Nel secondo studio le percentuali sono più basse, il 35 e il 24%. «Ogni persona può avere questi ricordi, ma generalmente sono nascosti nel subconscio. Ci vuole uno stimolo, come un odore o la vista di un particolare, per farli riemergere. I bambini di solito ne parlano con i genitori quando si stanno per addormentare o quando fanno il bagno, cioè in situazioni di totale relax». Questa memoria può tornare anche da adulti: «In un altro sondaggio su 1.400 adulti l'1% manteneva ricordi di questo tipo», continua Ikegawa. Ma quali sono le impressioni che rimangono di quei nove mesi? Dalla vista all'udito e al tatto, tutti i sensi sono coinvolti. Oltre alla percezione di luce e buio, c'è quella del calore del ventre e del movimento nel liquido amniotico, fatto di giravolte e galleggiamenti. I sentimenti possono essere opposti: sensazione di benessere, accompagnata da una scarsa voglia di lasciare quel luogo protetto, ma anche senso di soffocamento.

IL FETO COMUNICA CON IL MONDO ESTERNO

Se rimangono dei ricordi, vuol dire che la coscienza si sviluppa molto presto. Infatti il feto osserva, comunica e si aspetta una risposta dall'esterno. È quello che sostiene lo psicologo

Foto OLYCOM

LA MEMORIA PRENATALE



Gli psicologi:
 «Il bambino dentro di sé ha un sistema radar che studia l'ambiente circostante per nove mesi»

californiano David Chamberlain. Il suo libro, *Babies remember birth* (cioè "i bambini ricordano la nascita"), ha ispirato le ricerche di Ikegawa. La lezione da imparare è che l'influenza del mondo esterno è molto più forte di quel che si pensi: se la donna assume caffeina, questa sostanza raggiungerà il corpo del piccolo, così come verranno percepiti la sua voce, la musica che ascolta e i sentimenti che prova. Chamberlain ha individuato quattro momenti fondamentali in cui i genitori devono fare attenzione e il figlio è più vulnerabile: quando viene scoperta la gravidanza, quando madre o bimbo sono sottoposti a interventi o analisi, se c'è un lutto o un momento di crisi in famiglia e in presenza di complicazioni o perdita di coscienza durante il travaglio. Il consiglio è di non dimenticarsi mai di stabilire una comunicazione. Insomma, parlare, cantare una ninna nanna e leggere favole, oltre a tentare di contenere i sentimenti negativi e lo stress. «Il bambino ha un sistema radar, che studia l'ambiente circostante», scrive lo psicologo. C'è anche di più: il feto sogna. Studiosi come Thomas Verny dell'università americana St. Mary's, nel Minnesota, hanno osservato le onde cerebrali e scoperto che dal settimo mese in poi il bambino mostra un movimento continuo degli occhi, tipico della "fase Rem", quella in cui si sogna.

GLI ORMONI CANCELLANO I BRUTTI RICORDI

Il parto è sempre un momento traumatico, ma la mente del bambino lo rimuove nella maggior parte dei casi. «A cancellare il ricordo sono due ormoni,

l'ossitocina e il cortisolo. Se il dolore è eccessivo, però, questo non avviene: la produzione di ormoni non è sufficiente», spiega Ikegawa. Una volta venuti al mondo, i neonati devono calibrare le capacità percettive già sviluppate al nuovo ambiente. «A 24 ore dalla nascita sono in grado di distinguere il latte materno da altri tipi di latte, reagire meglio alle voci femminili e prediligere quella della madre, preferire il disegno di un volto rispetto al puzzle di un volto», spiega

Sara Favarato, terapeuta della neuropsicomotricità presso il Centro di riabilitazione per l'infanzia Piatti onlus di Besozzo, Varese. È sui prematuri che si osserva l'importanza dei mesi trascorsi nel grembo della madre, raffinando i cinque sensi. «Con la terapia di promozione del benessere si ricostruisce l'ambiente uterino. L'infermiere passeggia con il bambino in un marsupio, dove può sentire il battito cardiaco. Gli viene anche stimolata la vista, mostrandogli oggetti di colori diversi, e si promuove il ritmo sonno-veglia coprendo di tanto in tanto il lettino con dei teli scuri». Continua la terapeuta: «È importante anche che il bambino ascolti musica rilassante e le voci registrate della mamma e del papà». Secondo una ricerca dell'università inglese di Keele già alla ventesima settimana di gravidanza un bambino riesce a sentire la musica. ■

UN PAPÀ GOLEADOR

L'attaccante ucraino, Andriy Shevchenko, 30 anni, con la moglie americana Kristen Pazik, 28, ex modella. Fu lei a chiedere al calciatore di abbandonare il Milan per andare a giocare nel Chelsea. A Londra, sosteneva lei, il loro primo figlio Jordan, 2, avrebbe frequentato scuole migliori. Ora la coppia è in attesa di un altro bambino.



Foto LAPRESSE

CHE COSA RICORDANO I BAMBINI della vita nella pancia della mamma
 colori: scuri o luminosi
 movimento: nuotare e girarsi
 temperatura: caldo
 sensazioni: benessere o soffocamento

Fonte: Akira Ikegawa